

RASSEGNA STAMPA

17 Giugno 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Appalti, arrivano le nuove norme «Più trasparenza»

Russo: metodo dell'offerta più vantaggiosa ma con paletti a tutela dell'utile delle imprese

GIOVANNI CIANCIMINO

PAZIANO. Completato l'esame dell'articolo del ddl sugli appalti, il voto finale dell'As è stato rinviato a martedì. Il testo è complesso, la materia alquanto delicata. Lo si potrà conoscere con esattezza dopo che gli uffici dell'As completeranno il difficile lavoro di coordinamento degli emendamenti. Ad ogni modo l'assessore Pier Carmelo Russo ha così sintetizzato i contenuti qualificanti del provvedimento: «Chiarezza, trasparenza, accelerazione delle procedure e ulteriori norme di contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa. «I tali obiettivi - dice l'assessore - sono stati condivisi dalle componenti del tavolo tecnico da me insediato, a cui va un sincero e affettuoso ringraziamento».

Da notare che il quadro normativo regionale attuale vede la vigenza in Sicilia, dopo l'emanazione della Legge n. 7 del 2002, di ben ventuno leggi successive di modifica, integrazioni e a volte di modifi-

che delle modifiche che hanno creato confusione e procurato risardi nelle procedure. Inoltre, rileva l'assessore, che con l'entrata in vigore in Italia del nuovo Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti, senza l'intervento legislativo della Regione avrebbe comportato un ulteriore confusione delle norme da applicare.

Ritornando le ultime sentenze della Corte Costituzionale, l'assessore Pier Carmelo Russo sottolinea che nel ddl è previsto «di indicare come da preferire, come sistema di scelta dell'impresa, il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ponendo come paletti la salvaguardia dell'utile dell'impresa». Massimo ribasso: si prevedono garanzie aggiuntive nel caso di ribassi eccedenti il 20% con polizza fidejussoria bancaria.

«Innanzitutto si introducono alcune norme per le attività svolte dall'Ufficio Regionale per l'espletamento di gare.

Il ddl prevede inoltre: accelerazione di alcune procedure come l'approvazione dei progetti con impatti sotto soglia comuni-

taria, attraverso lo strumento della Conferenza dei servizi, prevedendo anche la partecipazione dei progettisti dell'opera; il dimezzamento dei tempi di pubblicazione per tutti gli Enti del Programma Triennale delle opere pubbliche; la previsione che nei programmi di spesa regionale potranno essere inseriti anche progetti dotati del documento preliminare alla progettazione consentendo così di poter concorrere ai finanziamenti regionali anche gli Enti che non avevano risorse economiche per gli affidamenti degli incarichi professionali non potevano presentare i progetti; Albo unico regionale dove tutti gli Enti devono allungare per l'individuazione dei professionisti per l'affidamento degli incarichi sotto la soglia dei 100.000 euro al fine di poter terminare agli Albi dei singoli Enti dove i requisiti di iscrizione erano a volte fissati in maniera discrezionale; albo regionale di esperti dove attingere per sorteggio pubblico i componenti delle Commissioni giudicatrici degli appalti da aggiudicare con il sistema dell'offerta economicamente più

vantaggiosa; fondo per la conservazione e la sicurezza dei Beni culturali prevedendo di reperire le riserve necessarie con il 50% derivante dai contratti di sponsorizzazione; il R.U.P. potrà richiedere al competente Ordine professionale la verifica del corretto rispetto economico da mettere a gara per i servizi di architettura e di ingegneria prevedendo anche un importo economico percentuale a favore dello stesso Ordine; affidamento mediante offerta economicamente più vantaggiosa dei lavori avviene attraverso gli Urega; ricorso al concorso di idee per consentire ai giovani professionisti di partecipare alla realizzazione delle opere pubbliche.

Il presidente Cascio ad inizio di seduta ha comunicato che il presidente del Consiglio ha dichiarato accettata la sospensione dalla carica di deputato regionale di Riccardo Minardo a decorrere dal 15 aprile. Per l'affidamento temporaneo subentrerà Giuseppe Sulsesti, primo dei non eletti del Mpa a Ragusa.

SICILIA. La Regione abbandona il meccanismo del massimo ribasso. Trovati 120 milioni per Palermo, Catania e Messina

Varata all'Ars la riforma degli appalti «Stop alle cosche, progetti più veloci»

Introdotta il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, da preferire in linea generata a quello del maggiore ribasso. Martedì il voto finale.

Ciacinto Pipitone
PALERMO

La riforma degli appalti è fatta. L'Ars ha approvato ieri tutti i 28 articoli. Manca solo il voto finale, che il Parlamento ha rinviato a martedì.

Il governo Lombardo mette nel cantiere la più attesa delle riforme escluse in extremis dalla Finanziaria. Eracoglie l'appello di costruttori e sindacati per sbloccare un settore alla paralisi che aveva registrato un crollo degli investimenti e una perdita di 40 mila posti di lavoro. All'Ars - come Lombardo sottolinea da settimane - è finito il muro contro muro.

La riforma ruota intorno all'introduzione del principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, da preferire in linea generata a quello del maggiore ribasso. In sintesi, piuttosto che scegliere l'impresa che propone lo sconto più elevato sulla base d'asta (esponendosi a ribassi anomali che hanno superato il 57%), l'ente appaltante dovrà valutare l'offerta paralandola ad alcuni aspetti qualitativamente più importanti assegnando un punteggio - per esempio - all'organizzazione del lavoro, ai materiali e alle tecnologie impiegate e all'impatto ambientale: tutti elementi che l'impresa dovrà precisare nell'offerta. Il metodo del massimo ribasso non viene abolito ma verrà limitato agli appalti di minor valore e in caso di ribassi eccedenti il 20% scatterà una garanzia aggiuntiva con polizza fidejussoria bancaria.

La riforma scritta dall'assessor

re Pier Carmelo Russo recepisce quasi per intero il Codice nazionale e raccoglie norme inserite in varie altre leggi a partire dalla prima riforma regionale degli appalti data 2002: legge che istituì le stazioni appaltanti togliendo il potere di bandire gare a oltre 400 fra Comuni e istituzioni minori. Riproposti anche i bandi tipo a cui dovranno attenersi le stazioni appaltanti al momento di dare il via alla gara. Confermata anche l'Authority regionale che vigilerà sui contratti pubblici relativi a forniture, servizi e lavori pubblici. Tutte le nuove regole si applicano agli enti pubblici e agli enti di culto e di formazione religiosa.

La riforma crea anche un nuovo dipartimento (quindi un altro dirigente generale) all'assessorato alle Infrastrutture: si occuperà di progettazione, direzione e collaudo di opere da 5 esperti.

laudo dei lavori di competenza regionale, di consulenza per gli enti locali e del prezzario unico per le opere pubbliche. Al dipartimento vanno inviati da ogni stazione appaltante i bandi, i verbali di gara, i nomi degli affidatari e dei progettisti insieme ai vari stadi di avanzamento dei lavori. Tutti dati che le stazioni appaltanti devono anche pubblicizzare: il testo originale prevedeva la pubblicità su due quotidiani regionali, ieri è passata una modifica che aggiunge due testate nazionali. Una conferenza di servizi dovrà accelerare le procedure autorizzative soprattutto per gli appalti sotto soglia comunitaria (5 milioni). Sarà infine una commissione aggiudicatrice a valutare l'offerta economicamente più vantaggiosa: verrà presieduta da un membro della stazione appaltante e composta da 5 esperti.

Un emendamento permette di recuperare 120 milioni non spesi, che vengono riassegnati ai Comuni di Palermo, Catania e Messina per lavori di riqualificazione urbana. Altri 10 milioni vanno al finanziamento degli ispettori del lavoro per la sicurezza nei cantieri.

Il Pd, con Roberto De Benedicis, esulta per l'introduzione del «concorsi idee» per la progettazione delle opere pubbliche. Per Antonello Cracolici e Salvo Pantuso, la norma sbloccherà il settore. Il Pdl ha vari volti: per Nino D'Asero si tratta di una brutta legge, per Fabio Mancuso «è un primo step» mentre per Salvo Camuto permetterà di bloccare le infiltrazioni. Il Pdlincassa un emendamento di Toto Cordaro per il ciclo degli inerti dotati di certificazione nella realizzazione di opere pubbliche. Soddisfatta la Uil: per Claudio Barone si tratta «di una legge essenziale, fatta col consenso di sindacati e datori di lavoro».

LA GARA
Per vincere conterranno il ribasso ma anche la qualità dei materiali, l'organizzazione del lavoro, l'impatto ambientale

UFFICI GARA
Rimarranno le stazioni appaltanti provinciali per espletare le gare di importo superiore a 1,25 milioni di euro

LA COMMISSIONE
Per le gare di più valore a valutare l'offerta sarà un organismo formato da 5 esperti nominati dalla stazione appaltante

BANDI TIPO
L'affidamento di lavori, servizi o forniture deve avvenire tramite bandi-tipo applicati da tutte le stazioni appaltanti

PUBBLICITÀ LAVORI
Gli enti devono far pubblicare su giornali, web e tv le notizie sulle procedure di gara sull'avanzamento delle opere

Palermo

Appalti, il ribasso non basta più vince chi è più rapido e innovativo

L'Ars approva la legge sulle opere pubbliche

ERMANUELE LAURIA

SICHIAMA «offerta economicamente più vantaggiosa» ed è una novità destinata a cambiare nuovamente il sistema degli appalti nell'Isola. D'ora in poi gli enti che aggiudicano lavori pubblici, per le opere tecnologicamente più complesse e comunque quelle di valore sopra la soglia comunitaria di 5 milioni, dovranno tenere conto non soltanto delle proposte con il massimo ribasso sulla base d'asta. Il ribasso diverrà solo uno dei parametri che saranno valutati per l'aggiudicazione. Ma a pesare di più saranno altri fattori: la qualità dei materiali, l'organizzazione del lavoro, l'impatto ambientale, il risparmio energetico. E, nella misura del 10 per cento, anche i tempi proposti dall'impresa per la realizzazione dell'opera.

L'offerta economicamente più vantaggiosa è il caposaldo della riforma degli appalti approvata ieri dall'Ars (manca solo il voto finale). La nuova norma dovrebbe limitare il fenomeno dei ribassanomiali, avvolta superiore al 50 per cento sulla base d'asta, che rallenta l'esecuzione

Albo unico dei professionisti che aspirano a ottenere incarichi di progettazione

dei lavori e viene indicato dai costruttori come con-causa della crisi del settore. Ma il criterio introdotto prevede una maggiore discrezionalità nella scelta dell'impresa vincitrice. E per questa ragione, a valutare le offerte, vengono poste commissioni composte da cinque esperti nominati dopo la scadenza dei termini, tre dei quali scelti con il metodo del sorteggio.

La riforma, in realtà, recepisce il codice nazionale degli appalti con alcune modifiche rese possibili dalle competenze legislative siciliane. Rimangono in piedi le stazioni appaltanti uniche (nove provinciali e una regionale) istituite con una legge del 2002: espletano le gare di valore superiore al milione 250 mila euro. Arrivano i bandi-tipo che tutte le stazioni appaltanti sono chiamate a utilizzare per l'affidamento di lavori, servizi e forniture. L'obbligo di dare pubblicità alle gare sugli organi d'informazione viene esteso ai collaudi e alle notizie sullo stato di avanzamento dei lavori. Viene istituito l'albo unico regionale dei professionisti che aspirano a incarichi di progettazione. E, fra le novità più rilevanti, l'apertura — proprio per la progettazione dei lavori — al concorso di idee aperto a giovani professionisti: uno strumento largamen-

te utilizzato in Europa.

Ieri, nell'ultima seduta, via libera anche a un nuovo dipartimento regionale che farà capo all'assessorato alle Infrastrutture e si occuperà di progettazione, direzione e collaudo delle opere di competenza della Regione. L'assessore Pier Carmelo Russo ha incontrato ieri mattina, alla vigilia della riunione di

Sala d'Ercole, il presidente del collegio dei costruttori siciliano, Salvatore Ferlito.

La sintonia fra il governo e la categoria, dicono, «è totale». Ela legge, aggiungono, servirà anche «a superare i malintesi» fra costruttori e rappresentanti delle stazioni appaltanti, accusati in precedenza di non respingere le offerte anomale. «La riforma

ma è un successo per l'Assemblea», dice Russo. La maggioranza, con Cracolici e De Benedictis, parla di «tassello fondamentale per lo sviluppo» e di «un impegno mantenuto». Il Pdl si divide: Fabio Mancuso non è entusiasta ma reputa la legge «un passo avanti», Nino D'Asero parla di «occasione perduta».

I CANTIERI
Bisognerà pubblicizzare non solo la gara ma anche lo stato dei lavori

la Repubblica

VENERDÌ 17 GIUGNO 2011

PALERMO

INTERVISTA con l'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo «Ha vinto la concertazione, ora sbloccare i cantieri»

«Ci sono norme per contrastare le infiltrazioni delle criminalità e altre che puntano a sbloccare il sistema degli appalti. Ma le leggi, in generale, sono strumenti che bisogna poi applicare bene perché il sistema funzioni»: Pier Carmelo Russo, assessore alle Infrastrutture firma la seconda riforma in pochi mesi, dopo quella sui rifiuti. E anticipa però che il percorso per far ripartire gli investimenti è solo all'inizio.

*** Qual è la filosofia della riforma?

«Ci avviciniamo al sistema vigente in tutta Italia. Abbiamo abbattuto una barriera ideale salvaguardando solo quelle

norme regionali che permettono un più forte contrasto alla criminalità mafiosa. Inoltre l'aver racchiuso in un unico testo tutte le norme principali che ora regolano la materia renderà più facile l'applicazione delle leggi».

*** I costruttori denunciano lo stallo degli investimenti e degli appalti. Cosa prevede la legge in questo senso?

«Uno dei problemi maggiori è che i Comuni oggi per bandire una gara devono avere un progetto definitivo, che costa parecchio. La legge approvata consentirà di procedere anche col progetto preliminare asse-

vare a quello definitivo».

*** È una riforma chiesta a gran voce da costruttori, sindacati e ordini professionali. Ha vinto la concertazione?

«Il presidente dell'Ance, Salvatore Ferlito, mi ha confermato la sintonia su questo testo. Stessa posizione è stata espressa dai sindacati. Inoltre la riforma permetterà di superare ogni malinteso che si è registrato tra le associazioni dei costruttori e le stazioni appaltanti, che nel corso di questi mesi hanno dovuto a loro volta affrontare la gestione di questioni oltremodo complesse e spesso di controversa interpretazione, anche giurisdizionale». G.A. P.I.

Le spa regionali saranno 13

*Risparmi per oltre 33 milioni di euro
Ecco gli accorpamenti. Beni culturali:
tre aziende in una. Il cinema col turismo*

DI EMANUELA ROTONDO

La Regione pronta a premere il tasto reset sulle società partecipate. Ieri, infatti, è stato compiuto un passo fondamentale verso il piano di riordino delle spa a totale o prevalente partecipazione regionale: la commissione bilancio e finanze all'Ars ha infatti espresso il proprio parere su tutte le società partecipate, approvando la riorganizzazione predisposta dal governo. Il voto finale slitta alla prossima settimana. Ad oggi le società con partecipazioni maggioritarie o totalitarie della Regione sono 33. Dopo il riordino saranno 13. Questo vorrà dire accorpamenti, tagli e riduzione di consigli di amministrazione, collegi sindacali e dirigenti. Tradotto, secondo i calcoli

di Palazzo d'Orléans, si risparmieranno in tutto circa 33 milioni di euro tra tagli su compensi e costi di gestione. Il tutto all'insegna della razionalizzazione.

«Si chiude per la Regione una fase, con poche luci, troppe ombre e gestioni parassitarie», dice l'assessore regionale per l'economia,

Gaetano Armao, commentando la conclusione dell'esame del piano riassetto in seconda commissione dell'Ars. «Il piano di riordino, non appena sarà formalizzato il parere vincolante della commissione», spiega Armao, «sarà trasferito in un decreto e si potrà procedere tempestivamente al riassetto delle partecipazioni regionali».

Il nuovo pianeta della spa, tra tagli accorpamenti, sarà composto da 13 aziende, divisi per altrettante aree strategiche.

Novità in arrivo per il Multi-



Gaetano Armao

Appalti, ok a riforma slitta a martedì 21

■ La votazione finale si terrà da prossima settimana, ma intanto, l'Assemblea regionale siciliana, presieduta dal presidente Francesco Casaro, ha completato l'esame dell'articolato con i relativi emendamenti del disegno di legge sulla riforma degli appalti («Recupimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del dpr 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche e integrazioni «Disciplina dei contratti pubblici relativi ad lavori, servizi e forniture»). Il provvedimento è in via libera e inviato a martedì 21, alle 6, quando all'ordine del giorno è prevista anche la discussione del disegno di legge sulle «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali». Infine, l'ex presidente Casaro all'inizio di seduta ha comunicato che il presidente del consiglio dei ministri, con proprio decreto del 13 giugno 2011, ha dichiarato accettata la sospensione dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Riccardo Mirando a decorrere dal 15 aprile 2011, e che successivamente si procederà all'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente.

servizi e Biosfera che verranno incorporati nella Beni culturali (100% pubblica), una spa che verrà articolata in tre rami di azienda. CineSicilia amplia la sua mission entrando nell'ambito della promozione turistica. Sicilia Patrimonio immobiliare spa diventerà tutta pubblica. Capovolgimenti anche all'Irfis che perderà la licenza bancaria per diventare una società finanziaria a totale partecipazione pubblica. Da rivedere la posizione di Mercati Agro Alimentari Sicilia (Maas) scpa. «È emersa la volon-

tà», fa sapere il presidente della commissione, Riccardo Savona, «di operarsi affinché la società ritorni alla mission iniziale, funzionale a creare un centro di raccolta e propulsione di prodotti che provengono dal Sud-Europa e dal Nord-Africa».

«Nel corso della seduta, inoltre», afferma Savona, «sono state approfondite le criticità emerse nei mesi scorsi sulla gestione societaria di Sicilia e-Servizi, rispetto alle quali il Governo ha fornito i necessari chiarimenti, ponendo le condizioni per approvare lo sblocco dei fondi europei, che ne consentiranno la ripresa delle attività, e la valorizzazione dell'importante, perché strategico, settore dell'informatizzazione. Sarà pertanto necessario non interrompere l'attività di controllo in atto, per la verifica della gestione societaria, e sull'attività svolta dal socio privato, affinché siano ottimizzate le attività svolte».

«Abbiamo attuato la riorganizzazione dell'amministrazione regionale nel dicembre 2009», conclude Armao, «adesso si realizza quello della galassia delle società partecipate, con l'obiettivo di rendere ai cittadini servizi più moderni ed efficienti». Toni meno entusiastici da parte del deputato del Pdl Fabio Mancuso: «Non è ancora la legge che la Sicilia aspetta ma è comunque un primo step verso un riordino razionale dell'intero settore». «Ora», aggiunge Mancuso, «verificheremo sul campo la bontà di alcuni passaggi di questa legge mentre capiremo se sarà possibile migliorarla in futuro. In ogni caso», conclude Mancuso, «abbiamo evitato l'assalto alla diligenza che qualcuno voleva operare con una pletora di emendamenti aggiuntivi».

17 Giugno 2011

ME

Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

ARS. Via libera in commissione al riordino, ma con modifiche sul piano del governo Partecipate, sì alla cura dimagrante

Risparmi. Savona: riduzione di costi di circa 33 milioni. No alla privatizzazione dell'Ast

GIOIA SCARLATA

PAERMO. Da 33 a 13. La cura dimagrante avviata dal governo sulle partecipate, compie il primo passo concreto con il via piano di riordino. Un progetto di accordi che porterà, fra i conti il presidente della Commissione Bilancio, Riccardo Savona, "ad una riduzione di costi di circa 33 milioni: 30 dettati da risparmi fiscali, e circa 3 milioni di euro sui compensi". Ma tant'è: ieri la Commissione ha completato l'esame e l'approvazione del documento rinviando il voto finale alla prossima settimana. "Nel dettaglio - dice Savona - sono state approfondite le criticità emerse nei mesi scorsi sulla gestione societaria di Sicilia e Servizi, rispetto alle quali il governo ha posto le condizioni per approvare lo sblocco dei fondi europei che ne consentiranno la ripresa delle attività". La commissione si è inoltre espressa sui "Mercati Agro Alimentari Sicilia" (partecipata dalla Regione al 91,41 per cento) che tornerà alla mission iniziale di centro di raccolta e propulsione di prodotti che provengono dal Sud Europa e dal Nord Africa. Si è infine espressa su Lavoro Sicilia Spa che resta a totale partecipazione regionale.

Ma cosa cambia nella galassia delle società regionali? "E' un reset organizzativo", dice l'assessore regionale Armando che ha avviato il riordino a fine 2009. In concreto, se le società diventano 13, le aree strategiche sono 15. Due, infatti, sono senza società di riferimento. Si tratta dell'area Energia e di quella Salvaguardia del territorio. Le altre, invece, fanno capo a società in cui la Regione ha già o punterà ad avere la quota maggioritaria. Tra queste l'Ast per cui il governo prevedeva la privatizzazione e che invece la commissione ha voluto mantenere pubblica. Stessa cosa per Sicilia Patrimonio Immobiliare spa. Il governo voleva dismettere il 75 per cento in capo alla Regione. La decisione della commissione prevede "l'acquisizione pubblica dell'intero pac-

chetto azionario". A totale partecipazione della Regione restano anche: Cinesicilia che tra i propri compiti assumerà anche la promozione dell'attività turistica inglobando Quarit Scpa; Sviluppo Italia Sicilia (per cui il governo prevedeva la fusione con Irfis) che manterrà un ruolo autonomo collocandosi nel settore strategico "Sviluppo ed innovazione". Ed ancora: Sicilia e Ricerca. Per l'Irfs, decisa la trasformazione in Finanziaria e l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario. Resta al 51 per cento, invece, la partecipazione della Regione in Sicilia e Servizi, società di riferimento nell'area "Attività informatiche" in partnership con il privato Sicilia e Servizi venture; al 53,25 per cento in Sicilia Emergenza - Urgenza sanitaria Scpa; e al 60 per cento in Serit Sicilia (alle prese con l'incognita delle vertenze del personale Montepaschi). Congelata invece qualsiasi decisione su Sicilacque per cui la presenza della Regione è oggi minoritaria (25 per cento).

ARS. Via libera in Commissione al piano di riordino che diventa operativo: risparmi per 33 milioni

La sforbiciata della Regione sulle società partecipate

Varata la trasformazione dell'Irfis in finanziaria; accorpamenti Beni Culturali, Multiservizi e Biosphera; stop alla privatizzazione dell'Ast.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

«**»** Via libera alla trasformazione dell'Irfis da istituto di credito a finanziaria a totale partecipazione pubblica, sul modello della Finlombarda. Accorpamento in un'unica azienda di Beni Culturali, Multiservizi e Biosphera. Stop alla privatizzazione dell'Ast. In stand by, invece, la situazione di Sicilia e-Servizi, fino a quando non finiranno i lavori della commissione d'inchiesta. La commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Riccardo Savona, ha dato l'ultimo sì al piano di riordino delle partecipate dalla Regione, predisposto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao.

Un piano, questo, che prevede 14 aree strategiche, riduce le partecipate da 33 a 13 e cerca di mettere ordine in quella che finora è stata una galassia di dipendenti. Continatori che hanno movimentato 220 milioni di euro e dato lavoro a circa 5 mila persone. Ci sono stati almeno tre tentativi di riorganizzare le spa e altrettanti piani dal 2008 a oggi. È la prima volta, infatti, che un progetto approvato in giunta riceve l'ok della commissione. Un piano che mira a dimezzare le spese di gestione e degli organi amministrativi (tra cda, collegi e direttori generali con risparmi certi per almeno 33 milioni l'anno. «Si chiude per la Regione una fase, con poche luci, trop-



L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao

IL CASO. Armao: prima l'Ars concluda l'indagine Stop assunzioni a Sicilia e-Servizi

«**»** Stop al «ripopolamento» della società Sicilia e-Servizi, cioè all'assunzione a tempo indeterminato di 250 persone, almeno fino alla chiusura dell'indagine della commissione d'inchiesta istituita dal presidente dell'Ars Francesco Cascio sulla società finita nell'occhio del ciclone per i software milionari pagati dalla Regione e per le operazioni poco trasparenti con il personale. A conclusione della riunione della commissione Bilancio dell'Ars riunita ieri per l'esame del piano di riordino delle società a prevalente o totale partecipazione della Regione, l'assessore all'

Economia, Gaetano Armao, ha assicurato che «qualsiasi decisione su Sicilia e-servizi è subordinata all'inchiesta della commissione parlamentare». Rassicura anche il presidente della commissione, Riccardo Savona: «La Regione sbloccherà i soldi che deve alla società informatica». Tra il personale in attesa dell'assunzione a tempo indeterminato ci sarebbero parenti di politici e di dirigenti pubblici. «Prima di decidere il futuro di Sicilia e-Servizi - ha detto il presidente Lombardo - dobbiamo conoscere l'esito dei lavori della commissione». (GVA*)

pe ombre e gestioni parassitarie - commenta soddisfatto Armao -. Quella di oggi è una tappa significativa di un percorso di razionalizzazione».

L'ultimo passaggio è la firma del decreto dell'assessore. Entro l'estate si avvieranno le fusioni delle società ed entro l'anno le dismissioni. Savona spiega che «si ridurranno i costi di 30 milioni di euro, dettati da risparmi fiscali, e di circa 3 sul compenso». In particolare, si prevede che la Multiservizi e la Biosphera verranno messe in liquidazione e i lavoratori delle due società passeranno alla Beni Culturali che, inglobandole, gestirà i contratti di 2.144 dipendenti. L'Ast (conta circa 1000 lavoratori) rimane pubblica. Cinesicilia ingloberà la Quarit. Sviluppo Italia Sicilia non verrà inglobata all'interno dell'Irfis, ma rimarrà una società autonoma e si occuperà di assistenza tecnica a diversi dipartimenti regionali. La Sicilia patrimonio immobiliare sarà a totale partecipazione pubblica, con la conseguente fuoriuscita del socio privato (Psp scari) che ne deteneva il 25%. Invariata resta la situazione di Siciliacque, in attesa che si concluda l'attività istruttoria sulla gestione delle acque in Sicilia. Riscossione Sicilia passerà all'interno della Serit. Per Mercati Agro Alimentari si prevede un nuovo piano industriale. L'azienda, in ritardo nel completamento del sito, dovrà essere non solo rivolta al mercato ittico e ortofrutticolo di Catania, ma diventare un hub del Mediterraneo. Per Lavoro Sicilia nascerà una nuova area strategica, con un decreto del presidente Lombardo. (GVA*)

La Regione taglia 20 società partecipate e le sopravvissute dovranno risparmiare

Armao: «Presto un nuovo ente pubblico per gestire l'acqua»

CRISTOFORO SPINELLA

TAGLIO secco alle società partecipate dalla Regione, che passano da 33 a 13. Il via libera al piano di riordino delle aziende controllate in tutto o in parte da Palazzo d'Orleans arriva dalla commissione Bilancio dell'Ars. Una riorganizzazione che porterà al mantenimento di otto società a totale partecipazione pubblica e quattro a partecipazione maggioritaria della Regione. Solo in Siciliaque Palazzo d'Orleans manterrà la quota minoritaria del 25 per cento, ma in questo caso una soluzione che porti alla pubblicizzazione dell'azienda dovrebbe arrivare anche alla luce dell'esito dei referendum di domenica e lunedì scorsi.

Il parere vincolante espresso dalla commissione Bilancio sul piano presentato dal governo regionale apre quindi la strada a una riorganizzazione che si completerà con la convocazione delle assemblee delle diverse società e la firma dei decreti da parte dell'assessore all'Economia Gaetano Armao. «Il piano di riordino approvato rappresenta una svolta rispetto al passato per le prerogative di razionalizzazione messe in atto sul sistema, che fino a oggi ha movimentato 220 milioni di euro circa», spiega il presidente della commissione Riccardo Savona. Sulla riorganizzazione completata ieri si attende il voto finale per martedì prossimo, ma la conferma appare scontata, anche perché alla seduta di ieri hanno partecipato il governatore Raffaele Lombardo e l'assessore Armao.

L'obiettivo dichiarato per le partecipate regionali è la riduzione dei costi: «Trenta milioni di euro dettati da risparmi fiscali e circa tre milioni sui compensi», anticipa Savona. I tagli riguarderanno in particolare i cda che vedranno una riduzione dei membri totali e



Un acquedotto

dei componenti dei collegi sindacali ma anche dei compensi, che non potranno superare i 50 mila euro complessivi (benefit compresi) per ciascun componente nelle società a totale controllo regionale.

Scompaiono del tutto Sicilia e-Innovazione, Siace, Risem, Ciem, Parco scientifico e tecnologico, Terme di Acireale e di Sciacca, Stretto di Messina spa, Inforac, Cape. Delle tredici società che rimangono, Palazzo d'Orleans manterrà il controllo totale su Ast, Beni culturali spa (che incorpora Multiservizi e Biosphera, articolandosi in tre rami d'azienda), Cinesicilia (che ingloba Quarit), Svi-

luppo Italia Sicilia, Sicilia patrimonio immobiliare, Sicilia e-Ricerca, Lavoro Sicilia e Irfis (trasformato in società finanziaria).

Ci sono poi le quattro aziende a partecipazione maggioritaria: Serit Sicilia, in cui la quota azionaria sarà del 60 per cento, con la liquidazione di Riscossione Sicilia; Mercati Agro Alimentari Sicilia, controllata al 94,41 per cento; Sicilia Emergenza-Urgenza sanitaria (53,25) e Sicilia e-Servizi (51). Proprio su quest'ultima società restano in sospenso le decisioni sull'assunzione a tempo indeterminato di 250 persone, tra cui ci sono anche parenti di politici e di dirigenti pubblici. Sulla gestione

dell'azienda pende infatti un'indagine della commissione istituita dal presidente dell'Ars Francesco Cascio e per l'assessore Armao «qualsiasi decisione è subordinata all'inchiesta della commissione parlamentare».

Un capitolo a parte è quello che riguarda Siciliaque. Per il momento, la società subentrata nel luglio 2004 all'Esas resterà per il 75 per cento sotto il controllo dei soci industriali e per il 25 della Regione. Proprio ieri, però, Armao ha spalancato le porte alla ripubblicizzazione della gestione idrica: «Per la gestione dell'acqua — dice l'assessore — sarà creato un nuovo ente pubblico o sarà recuperato l'Ente acquedotti siciliani in liquidazione, comunque servirà un passaggio legislativo. In Sicilia, come nel resto d'Italia, i cittadini hanno votato sì al referendum sull'acqua, per cui è ne-

Addio a Stretto di Messina spa, Ciem, Cape, Terme di Acireale e Parco scientifico

cessario agire di conseguenza».

Sul tema chiede un nuovo impegno parlamentare anche il comitato "2 sì per l'acqua bene comune", che ieri, dopo il successo referendario, ha rilanciato la proposta di legge di iniziativa popolare e dei consigli comunali per la ripubblicizzazione del servizio idrico regionale. Non solo: i promotori chiedono anche la rescissione dei contratti di gestione dei sei Atoprivatizzati e l'approvazione di una norma transitoria per rendere disponibili ai Comuni i fondi di circa 800 milioni per impianti di depurazione delle acque reflue.

INCHIESTA. Il bando per le infrastrutture mai pubblicato. E "rimescolato"

Asi, graduatorie fai da te

Il dirigente Marco Romano sconfessa il lavoro della commissione di valutazione, ne insedia una nuova, boccia progetti già "promossi" e riapre i termini di gara. Ecco i retroscena

DI ALESSIO CASPANELLO

MESSINA. "Noi abbiamo consegnato i verbali ad ottobre del 2010, è strano che ancora non siano stati pubblicati", spiegava **Pietro Valenti** alla fine di febbraio. Valenti è dirigente all'Energia, e all'epoca non sapeva che gli atti della commissione che aveva presieduto qualche mese prima, in qualità di dirigente alle Attività produttive, non avrebbero mai visto la luce. Scomparsi, come se non fossero mai esistiti. E non erano "carte" da poco. Nient'affatto. Perché avrebbero dovuto distribuire una pioggia di milioni:

cinquanta, destinazione i consorzi Asi di Sicilia.

LA STORIA. La vicenda della mancata pubblicazione della graduatoria definitiva dei progetti ammessi a finanziamento con fondi del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007/2013, Asse V, Obiettivo Operativo 5.1.2, presentati dagli undici consorzi di sviluppo industriali nel 2010, si tinge di mistero. A marzo del 2010 su 86 progetti presentati, quelli ammessi erano stati solo 26, poi ridotti a ventiquattro, e ad uscirne con le ossa rotte era stata Messina, che di richieste di finanziamento ne aveva presentate sei (per un totale di sedici milioni di euro) e non ne aveva ottenuta

neppure una. Ad ottobre, la commissione presieduta da Valenti aveva esaminato i progetti e stilato una graduatoria: ventisette ammessi alla prima fase, cinquantanove esclusi, 54 controdeduzioni presentate, solo dieci accolte, e al termine dell'attività della commissione, l'8 ottobre del 2010, i progetti ammessi a finanziamento sono 24. Poi più nulla. A febbraio 2011, dal dirigente del servizio **Carmelo Ricciardo** arriva la spiegazione: "il ritardo sarebbe dovuto ad alcuni ricorsi". E invece no. A giugno, dal nulla spunta un'altra commissione, che sostituisce la prima. Che non è mai stata revocata, e non ha mai avuto formale spiegazione del perché e del percorso il

lavoro svolto dai suoi membri non è stato tenuto in considerazione.

LE SPIEGAZIONI. Una spiegazione, in realtà, l'ha trovata nella gazzetta ufficiale chi invece sperava di trovare i nomi dei programmi ammessi a finanziamento. Il comitato nominato a ottobre del 2009 non era composto esclusivamente da dirigenti o funzionari del dipartimento che aveva la gestione del bando, quindi un decreto del dirigente generale **Marco Romano** (subentrato qualche giorno prima a **Marco Salerno**, che il ruolo lo occupava ad interim) del 5 marzo 2011 nomina una nuova commissione, stavolta tutta interna al dipartimento. Lo stesso decreto, dichiara di approvare però la graduatoria stilata dal comitato di valutazione al quale è stato dato il benservito. Apportando "qualche" modifica.

LE MODIFICHE. La nuova commissione, in realtà, stravolge totalmente quanto deciso dalla precedente, e fa strage dei progetti: tanto per iniziare, esclude dall'elenco uno degli interventi richiesti dall'Asi di Agrigento poiché nell'ultimo verbale della commissione dimissionaria "veniva ripetuto". Poi è la volta di un progetto dell'Asi di Palermo, inserito in un nuovo programma di finanziamento. Ancora a scapito dell'Asi di Agrigento c'è l'interpretazione di una norma del bando,

secondo la quale il limite per ciascun consorzio non deve superare i 10 milioni e 900mila euro (Agrigento ne aveva sommati quindici). E quindi due progetti sono depennati. Per ultimo, dalla graduatoria vengono esclusi tutti i progetti preliminari per i quali è stata richiesta la somma presunta per la progettazione esecutiva, che per questo non soddisfavano i requisiti di ammissibilità: venticinque istanze di finanziamento si volatilizzano. "Per quanto evidenziato - scrive Carmelo Ricciardo - è stata predisposta la nuova graduatoria delle istanze ritenute ammissibili". Dai ventiquattro progetti ammessi a finanziamento dalla prima commissione, il numero si riduce a diciassette, con quarantuno non ammissibili. Alla fine, l'ammontare complessivo dei progetti è di 48 milioni e 360mila euro su una disponibilità di poco più di 50 milioni. Per soddisfare i 24 progetti promossi dalla prima commissione, sarebbero stati necessari invece quasi 59 milioni. Alla fine, il colpo di scena: Marco Romano, il dirigente generale, approva la graduatoria e, nel contempo, dà mandato di predisporre un nuovo bando di selezione per finanziare altri progetti dei consorzi Asi. Tutto questo, mentre la graduatoria non è ancora mai stata pubblicata.

«LA SITUAZIONE POLITICA È CAMBIATA RISPETTO A DUE ANNI FA. NON SI PUÒ GOVERNARE DA SOLI» Barbagallo: «Il Pd in Sicilia deve allearsi anche col Terzo Polo»



GIOVANNI BARBAGALLO (PD)

PALERMO. In vista dell'assemblea del Pd, che sarà incentrata sul sostegno al governo tecnico di Lombardo, si intensifica il dibattito interno con iniziative delle principali componenti del partito. Ieri sera si sono incontrati Cracolici e Lurba; oggi a Enna, Crisafulli con i critici del sostegno a Lombardo.

Giovanni Barbagallo non ha mai condiviso la linea del Pd in Sicilia. La sua posizione nei confronti del governo Lombardo è cambiata?

«È cambiata la situazione politica rispetto a 2 anni fa. Il Pd in Sicilia deve ricercare l'alleanza con Udc, Mpa e Fli, oltre che con Sel e Idv. Non si può pensare di governare da soli. In Sicilia il peso del cosiddetto Terzo Polo è maggiore rispetto al resto del Paese. La strada da seguire è quella indica-

ta dagli elettori i quali hanno premiato il Pd nei comuni in cui si è alleato col Terzo Polo».

Pensa ad una alleanza per le elezioni regionali. Saranno imminenti?

«Invocare il voto subito significa far tornare la destra al governo o far nascere un'altra che in Sicilia i cosiddetti responsabili, quelli cioè che non volendo andare a votare appoggierebbero comunque Lombardo. La mia idea è di verificare se siamo in grado di aprire una fase politica nuova, di contribuire alla nascita di un governo capace di fare scelte politiche radicali. Il governo politico non significa sostituire gli assessori tecnici, ma essere in grado di fare riforme significative».

La prossima assemblea del Pd riuscirà a

dare indicazioni unitarie?

«Me lo auguro, ma in democrazia si può anche decidere a maggioranza. I cittadini sono stanchi di divisioni, veti incrociati, decisioni ambigue. Niente più politiche, alchimie, equilibrismi, si scelgano 4 o 5 temi su cui convergere e si vada in Aula».

Quando la verifica?

«Subito. La fase del governo tecnico si è conclusa. Ma se qualche tecnico ha lavorato bene può continuare. Non è un problema di organigrammi, ma di scelte politiche».

Anche alla luce della precaria situazione finanziaria della Regione.

«Sì. La vera sofferenza del sistema economico dipende dal fatto che non si realizzano le riforme per incidere sulle spese regionali. Si pensi alla mancata distrus-

sione degli enti inutili o alla riduzione di consuntivi».

La Regione, però, spende male quello che ha.

«Sì trova nella paradossale situazione di non poter completare molte opere per mancanza di risorse e, nel contempo, di non riuscire a spendere tutte le risorse comunitarie disponibili».

C'è il rischio di disimpegno automatico dei fondi europei?

«Per il 2011 il rischio di circa 300 milioni è stato confermato dall'autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dall'Ue. Lo stato di attuazione della programmazione 2007-2013 evidenzia il permanere di intollerabili ritardi».

Valzer alle Attività produttive La rimodulazione dei commissari? "Non appartengono al dipartimento". Ecco il perché della revoca contestata

MESSINA. Il "giro di valzer", all'assessorato delle Attività produttive, l'avevano ballato a metà febbraio: il capo di Gabinetto Nicola Tarantino era stato sostituito da Leonardo Pipitone, mentre Marco Romano si era insediato sulla poltrona di direttore generale che, ad interim, era occupata da Marco Salemo. Romano, catanese ex direttore generale della Sise, come suo primo atto ha rimosso la vecchia commissione di esame dei progetti che avevano presentato istanza di finanziamento per il bando europeo di infrastrutture Asi. Che era presieduta da Pietro Valentì, dirigente del dipartimento dell'Industria e delle Miniere, e composta da Salvatore Giambruno e Silvio Fiumefreddo, entrambi funzionari di-

rettivi dello stesso dipartimento, da Francesco Greco, dirigente del dipartimento Ispettorato Regionale Tecnico, e da Calogero Ciulla, funzionario direttivo del dipartimento. Il segretario del comitato era Massimiliano Reyes, anche lui funzionario direttivo. Secondo Romano, la commissione avrebbe invece dovuto essere composta solo da dirigenti o funzionari del dipartimento che aveva la gestione del bando, nel frattempo diventato quello alle Attività produttive, oggi guidato dall'assessore Marco Venturi, dopo la riforma delle deleghe di giunta di un anno e mezzo fa.

All'epoca della costituzione, la commissione rispondeva alle regole stabilite prima della riforma. Non solo, ma essendosi concluso l'iter esaminativo delle istanze ad ottobre, la revoca di marzo, cinque mesi dopo, non avrebbe dovuto produrre effetti essendosi comunque ormai conclusa l'attività dell'organo straordinario senza che nessuna richiesta di integrazione o chiarimenti gli fosse mai stata indirizzata. Inoltre, lo stesso provvedimento di revoca non è stato mai notificato ai componenti del comitato di valutazione, neppure per mera conoscenza. (A.C.)



Marco Venturi

PORTO EMPEDOCLE. Il Consiglio di Stato rinvia l'udienza sull'impianto al 19 luglio

Rigassificatore bifronte

A ottenere lo slittamento, i legali di Marco Zambuto per un ritardo nella notifica. Una vicenda che vede contrapposti i sindaci di Agrigento e della cittadina, entrambi dell'Udc. Gli interessi in ballo

DI ALIDA AMICO

PORTO EMPEDOCLE. La decisione dei giudici del Consiglio di Stato era attesa per il 14 giugno. Ma l'udienza, dopo il ricorso presentato dall'Enel contro la sentenza emessa lo scorso 14 dicembre dal Tar del Lazio, che ha bocciato la realizzazione del Rigassificatore a Porto Empedocle (accogliendo le motivazioni del cartello del "no" e del Comune capoluogo), è stata rinviata al 19 luglio.

IL RINVIO. L'avvocato **Arnoldo Faro**, che rappresenta il sindaco di Agrigento **Marco Zambuto**, per un ritardo nella notifica degli atti ha chiesto ed ottenuto il rinvio dell'udienza. Dove ribadirà tutte le contestazioni - già accolte dal Tar - al decreto regionale che autorizzava la realizzazione del rigassificatore. Alla base del ricorso, c'era la esclusione della città dalle conferenze di servizio.

ENEL CONTRO TAR. Ma contro la sentenza del Tar, l'Enel ha presentato appello al Consiglio di Stato. E, a suo supporto, si è costituito anche il Comune di Porto Empedocle, Confindustria Sicilia e la Regione. «Sosterremo la conferma della sentenza del Tar - anticipa l'avvocata **Daniela Ciancimino**, che rappresenta in giudizio Legambiente, Arco, Cittadinanza attiva, Italia Nostra - perché quest'impianto è assolutamente vicino a beni monumentali come la Valle dei Templi e la casa di Pirandello. Ed il mancato invito del Comune di Agrigento alle conferenze di servizi ha determinato l'illegittimità della procedura seguita. Il progetto non è stato sottoposto neanche al Vas, la Valutazione ambientale strategica e vi sono anche altri motivi di illegittimità, che faremo comunque valere nel giudizio».

IL "NO" DEGLI AGRIGENTINI. Già, perché il rigassificatore che l'Enel vorrebbe realizzare a Porto Empedocle - ad 1 km dalla Valle dei Templi - gli agrigentini non lo vogliono. E l'hanno sempre osteggiato: con la petizione

popolare (oltre 7 mila firme), ed una raffica di ricorsi al Tar, sottoscritti da Legambiente, Italia Nostra, Free, dalla Camera di Commercio, Confindustria, dall'associazione di intellettuali "Salviamo la Valle dei Templi", dal Comune capoluogo e persino dal Codacons nazionale. Alla vigilia dell'udienza davanti al Consiglio di Stato, era stata indetta una manifestazione dai 3 sindacati agrigentini (Cgil, Cisl e Uil), insieme a Confindustria e Confartigianato, davanti al Municipio del capoluogo. Regista dell'evento, Enel - Nuove Energie (la società che dovrebbe realizzare l'impianto).

FLOP SIT-IN. Che venerdì 10 giugno, ha spedito da queste parti - racconta chi c'era - fotografi e addetti stampa, per

reclamizzare i "favorevoli" al Rigassificatore. «Quattro gatti, venuti per lo più da fuori Agrigento», raccontano: il sit-in si è rivelato, un flop. «C'erano sì e no, una cinquantina di persone davanti al municipio...», racconta un impiegato comunale. Un drappello di sindacalisti ed ex operai dell'Enel (provenienti persino da Termini Imerese e Messina), fotografati e ripresi con cartelli inneggianti il "sì" al Rigassificatore. «Li abbiamo contattati, erano in tutto 72 persone», chiosa **Daniela Eccalzo**, vice segretaria provinciale, nonché esponente del comitato regionale di Idv. «Ma non c'erano gli agrigentini - chiosa - che hanno già detto "no" al Rigassificatore, insieme ad i consigli comunali e provinciali».

SINDACALISTI A FAVORE. **Aldo Broccio**, segretario provinciale della Uil, è invece tra i favorevoli. «Da sempre, le 3 confederazioni sindacali - spiega - si sono ritrovate d'accordo nel sostenere questo impianto. Il nostro territorio, purtroppo è marginale e degradato ed il Rigassificatore è un'occasione di lavoro. In questa nostra provincia, che è tra le più povere d'Italia, non c'è nient'altro. Le ragioni di natura ambientalista e quelle catastrofiche non mi interessano. E, poi, non volevamo fare una manifestazione di massa: sono venuti alcuni dei nostri iscritti ed i disoccupati, circa 200 persone, per fare da cornice all'incontro con il sindaco Zambuto».

Firetto contro Zambuto. Il rigassificatore spacca l'Udc agrigentina: è sponsorizzato dal primo cittadino di Porto Empedocle, **Lillo Firetto**, dipendente dell'Enel nonché coordinatore provinciale del partito. Ma viene contestato dal suo collega di partito, il sindaco del capoluogo **Marco Zambuto**. «Ho sempre ritenuto che il nostro territorio non può avere una destinazione che non sia di natura turistica e culturale - chiosa Zambuto - per la vicinanza al parco archeologico della Valle dei Templi ed alla casa di Pirandello. La destinazione industriale di parte di questo territorio, come già la chimica negli anni passati, ha creato solo tanto degrado». Rincarà la dose il suo vice sindaco, **Massimo Muglia**. «L'Enel - accusa - non ci ha fatto neanche una proposta per le compensazioni: sono venuti, invece, con intenti colonizzatori nella nostra città».

"NO" DAGLI IMPRENDITORI TURISTICI. Contrario al rigassificatore anche **Gaetano Pendolino**, presidente del "Consorzio Valle dei Templi", che mette insieme tutti gli operatori turistici agrigentini e ha già presentato ricorso al Tar. «Non accettiamo passivamente questa struttura calata dall'alto - denuncia - che non serve a noi ed alla Sicilia. Dobbiamo puntare allo sviluppo del turismo, il solo che non è delocalizzabile. Il rigassificatore lo facciamo off shore, dove non ha impatto e rischi per il territorio. Il piano industriale prevede dalle 200 alle 300 persone, che lavoreranno temporaneamente nel settore edile per realizzare l'impianto. A regime saranno solo 70 le unità specializzate, che non saranno prese dal nostro territorio. Quanti ne porta, di solito, una struttura alberghiera di un centinaio di camere. Ma allora, vale la pena spendere 600 milioni di euro, per avere questi risultati occupazionali?».

■ **ISTANZE INEVASE**

Sanatorie nel limbo per mancanza di personale

■ **A passo di lumaca**

Esitate il 45% delle pratiche, il resto è in itinere o non è stato nemmeno valutato.

Nell'anno 2009 esaminato solo 4% delle richieste avanzate

PALERMO. I numeri parlano da soli: l'abusivismo edilizio in Sicilia cresce costantemente. In 354 comuni su 390, sono stati censiti 3.689 abusi, il 2,4% su aree di inedificabilità assoluta.

Nel 2010 gli abusi accertati sono stati 1.148, per un totale di 462.784 metri cubi; La provincia dove l'incidenza è maggiore è quella di Catania con il 25,6%; Messina, 20%; Palermo, 14,1%; Agrigento, 12,5%; Trapani, 10,7%; Siracusa, 7,9%; Ragusa, 4,2%; Caltanissetta, 2,8%; Enna, 2,2%.

PALERMO. Le istanze di sanatoria edilizia presentate presso gli uffici tecnici dei 390 comuni dell'isola, sono 770.698, il 45%, pari a 351.794 sono già state esitate; il 37,7%, pari a 290.374, sono da integrare con ulteriore documentazione; il 16,7%, pari a 128.542 sono ancora da esaminare. Nel 2009, le istanze esaminate sono state 33.281, pari al 4,3%.

Per accelerare l'iter delle istanze di sanatoria presentate in base alle leggi in vigore (n.47 del 1985, n.724 del 98 e n.326 del 2003, è stato creato un apposito sistema informatico (Siab) cui hanno aderito 330 comuni. Però, il procedimento continua a seguire il passo.

Il dipartimento Urbanistica dell'assessorato al Territorio e Ambiente, guidato da Giannina Spina, ha stimolato le amministrazioni a concludere l'esame delle domande di sanatoria in arretrato, che sono ancora parecchie. Ma gli uffici tecnici comunali continuano a segnare il passo, anche per mancanza di personale. La maggior parte degli ingegneri, architetti e geometri assunti all'epoca della prima sanatoria, sono stati utilizzati per fare fronte alla carenza di personale e per affrontare le emergenze quotidiane. Alcuni dopo

qualche anno hanno lasciato l'impiego dedicandosi all'attività professionale privata; alcuni cominciano ad andare già in pensione.

La prima legge di sanatoria edilizia risale al 1985 e fu approvata dopo una lunga protesta che interessò tutta la Sicilia, con blocchi stradali e proteste estreme da parte di migliaia di cittadini che avevano costruito la prima casa abusivamente, in mancanza di strumenti urbanistici. Gran parte di quelle case erano il frutto delle rimesse degli emigrati. Erano state costruite, in barba alle regole, interi quartieri che, però, erano privi di fognature, rete idrica, illuminazione e strade.

Un abusivismo che provocò ulteriore abusivismo, come gli allacci illegali agli acquedotti comunali e alla rete elettrica. Un vero proprio Far West, ma non fu sufficiente. Infatti, nel 1998 fu varata una nuova legge di sanatoria edilizia ed un'altra ancora nel 2003. Furono presentate decine di migliaia di istanze di sanatoria, i comuni incassarono gli oneri previsti, oltre l'oblazione, ma migliaia di pratiche attendono ancora di essere esaminate. Il resto è storia nota.

L.M.

L'INTERVISTA. L'assessore al Territorio Gianmaria Sparma

«La Regione lavora sulla pianificazione del tessuto urbanistico»

«Già disponibile un milione e mezzo di euro affinché i Comuni possano dotarsi di un Prg»

LILLO MICELI

PALERMO. E' un fenomeno che continua a dilagare quello dell'abusivismo edilizio in Sicilia. I 3.689 abusi censiti dei quali 1.127 solo nel 2010, sono la testimonianza dell'assenza di controlli sul territorio, ma anche della mancanza di norme chiare e snelle che consentano a chi vuole costruirsi una casa nel rispetto delle regole, di poterlo fare senza il bisogno di ricorrere all'abusivismo. Ma questo non può e non deve essere un alibi. Per quanto farraginose le regole vanno rispettate. Però, a volte, mancano del tutto, a cominciare dai piani regolatori generali che prima della definitiva approvazione devono affrontare un iter che può durare decenni.

Un fenomeno che l'assessore al Territorio e Ambiente, Gianmaria Sparma, da quando si è insediato alla guida di questo delicatissimo ramo dell'amministrazione regionale, ha messo sotto osservazione per comprenderne le dinamiche e adottare le necessarie contromisure.

Assessore Sparma, nonostante le requisizioni e le demolizioni, già avvenute, in Sicilia si continua a costruire abusivamente.

«In effetti quelli emersi dal nostro monitoraggio sono dati piuttosto preoccupanti, allarmanti; il fenomeno non si è ancora fermato».

Probabilmente, considerati numerosi precedenti, chi costruisce abusivamente conta in una sempre possibile nuova sanatoria.

«E' una prospettiva su cui si possono basare le speranze di salvare la propria casa abusiva. Non è stata presa in

considerazione alcuna ipotesi di sanatoria né dall'Ars né dal governo. Chi lo spera ha davvero fatto male i suoi calcoli».

Però, tranne una sparuta pattuglia di sindaci che ha avuto il coraggio di requisire i manufatti fuori regola, la stragrande maggioranza delle case abusive rimane abitata.

I NUMERI

Monitoraggio SIAB abusi edilizi (354 comuni su 390) al 2010

■ ABUSI EDILIZI

NUOVI ABUSI (2010)

■ Senza volumetria 1.127

■ Con volumetria 1.414

(55,6%)

■ Totali 2.541

■ Volumetria totale 462.784 MC

INCIDENZA

PER PROVINCIA (2010)

■ Catania 25,6%

■ Messina 20%

■ Palermo 14,1

■ Agrigento 12,5

■ Trapani 10,7

■ Siracusa 7,9

■ Ragusa 4,2

■ Caltanissetta 2,3

■ Enna 2,2

«E' una questione molto delicata, in effetti, i comuni dovrebbero procedere alla requisizione e poi alla demolizione, ma spesso ciò non avviene».

Le responsabilità finali ricadono sulle spalle dei sindaci che, però, devono fare i conti con regole troppo zigzognate per potere imporre il rispetto del territorio. Cosa sta facendo la Regione per mettere ordine nel settore?

«La Regione sta lavorando sulla pianificazione urbanistica. E' già disponibile un finanziamento di 1,5 milioni di euro, sul capitolo dell'Urbanistica, per consentire ai comuni di dotarsi del piano regolatore generale per fare emergere l'abusivismo e, dove possibile, legalizzarlo. Però, ciò non sarà possibile dove si è costruito entro i 150 metri dalla costa, vietato dalla legge Merlino. In questi casi, i comuni devono decidere se demolire o acquisire al patrimonio comunale l'immobile. Il disegno di legge è già stato approvato dalla Cru (commissione regionale urbanistica), lo porterà in giunta alla prima seduta utile».

Cosa prevede questo disegno di legge?

«Contiene delle norme piuttosto innovative, rispetto alla legge in vigore che risale al 1978. Per esempio, sull'aspetto paesaggistico, in base al piano generale saranno i comuni ad esprimersi e non più le Sovrintendenze che, invece, manterranno il ruolo di controllo. La validità del Prg sarà portata da 5 a 10 anni. Non è un arretramento, ma così prevede il Testo unico nazionale dell'Urbanistica che recepiremo».

«Su energia e rifiuti abbiamo rotto col passato»

VENERDÌ 17 GIUGNO 2011

LA SICILIA

LILLO MICELI

PALERMO. Nel giorno in cui l'Ars completa l'articolato del disegno di legge di riforma degli appalti e la commissione Bilancio approva il piano per la riduzione delle società partecipate, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non nasconde la sua soddisfazione. Ma c'è qualcosa che non gli va giù: le considerazioni politiche sul suo governo del presidente di Concommercio, Pietro Agen, che ha auspicato elezioni anticipate ed una nuova classe dirigente. «Agen dovrebbe dovrebbe conoscere - sbotta Lombardo -



RAFFAELE LOMBARDO

il trascorso di impresentabilità della sua organizzazione della quale è padre-padrone da diversi anni, consentendo il dilagare della grande distribuzione cui la provincia di Catania è diventata fertile prateria, con grave danno per il piccolo commercio. Chiede elezioni anticipate, mi pare giusto che il presidente di Concommercio si occupi di elezioni; noi preferiamo occuparci del piccolo commercio. Agen sprizza veleno da tutti i pori, ma quando parla di energia e rifiuti, non prende atto che il mio governo ha portato avanti una politica di rottura rispetto al passato».

Le elezioni anticipate sono un'ipotesi che anche i suoi alleati del Pd prendono in considerazione.

«Le elezioni anticipate si determinano o per scelta del presidente della Regione o dell'Ars».

Neanche un rimpasto?

«Non è all'ordine del giorno, mentre lo è il rilancio dell'azione di governo che è stato fermato perché sono stato frenato anch'io. Intanto, abbiamo delle importanti scadenze. Domenica si riunisce il Pd e noi abbiamo appuntamento per il 25 e 26 giugno quando celebreremo la nostra assemblea per sancire la naturale evoluzione dell'Mpa».

C'è una parte del Pd che non vede l'ora di mandarla a casa.

«C'è un gruppetto che non molla, ha

interessi importanti da tutelare o ristabilire. I legami trasversali con aree di governo che vanno dal Pdl al Pdl, sono noti a tutti. Non mi meraviglio, a volte gli interessi vanno tutelati anche con aggressioni, minacce e con l'attacco politico-mediatico».

Sul fronte giudiziario si sente più tranquillo dopo la stralcio della sua posizione e di suo fratello?

«Prendo atto della decisione della magistratura catanese sulla cui neutralità non ho avuto mai dubbi. Aspetto con serenità la decisione. Però, non c'è dubbio che da qualche giorno a questa parte il mondo è cambiato. Nell'arco di pochi giorni è stata approvata il ddl di riforma degli appalti; in commissione Bilancio è stato apprezzato il piano di ridimensionamento delle partecipate, è stata riconosciuta la strategicità per l'agricoltura siciliana del Maas di Catania. C'è un clima diverso, la volontà di fare leggi in un contesto in cui deve essere ancora definita l'assegnazione dei fondi Fas».

A che punto è la trattativa con il governo nazionale?

«Dovrebbe essere definita nei prossimi giorni. Sono previsti importanti investimenti per l'area industriale di Termini Imerese e non perderemo neanche un centesimo dei fondi europei».

Continuano le ostilità romane, nonostante, come lei ha riferito, Berlusconi abbia chiesto ai suoi fedelissimi di «recuperare il rapporto con Casini e Lombardo»?

«Non credo che lo seguano. Mi dicono che anche i suoi amici più cari cominciano a non sopportarlo e sono pronti a fargli il funerale».

Lei insiste per un'alleanza fra Terzo polo e Pd; il Pd, invece, propende verso Idv e Sel. Come finirà?

«Il Pd farà la sua scelta, vedo che alcuni propendono verso Idv e Sel. Io ho fatto conoscere la mia posizione: ho detto che è difficile, se non impossibile, allearci con Idv e Sel che ci ricambiano la nostra cordiale avversione. Per quanto mi riguarda, sarà il mio movimento a decidere. Movimento che avrà nei militanti la sua anima: se non è militanti non si può essere dirigenti e neanche candidati. Questa sarà la nostra grande forza».

Pd e Pdl alla Camera hanno fatto slittare il ddl per l'abolizione delle Province che vengono considerate fonte di sprechi. E' un tabù anche in Sicilia?

«Auspico un disegno di legge per l'istituzione dei liberi consorzi di comuni, come prevede il nostro Statuto. Noi speriamo di precedere Roma, lo vogliono i cittadini; non ci saranno gettoni perché i sindaci hanno già una indennità».

DEGLI SPRECHI: 35 CENTRI COMUNALI RACCOLTA E 183 ISOLE ECOLOGICHE

Rifiuti, 200 mln per impianti: metà inutilizzati

Palermo. Duecento milioni di euro di fondi europei di Agenda 2000 spesi per costruire Centri comunali di raccolta (Ccr) dei rifiuti e isole ecologiche comunali (Isec), ma ne funzionano poco più della metà. Succede in Sicilia, dove nelle 9 province dell'isola sono stati realizzati 98 Ccr, ma 35 non funzionano, mentre su 259 isole ecologiche ben 183 sono "inutilizzabili". Lampedusa, Gela, Taormina, Monreale, Erice e Ragusa sono alcuni dei Comuni,

dove si trovano i Ccr non funzionanti. Eppure, insieme alle piattaforme di recupero, i centri di raccolta rappresentano le infrastrutture di base per un sistema integrato di smaltimento dei rifiuti, che punti sulla raccolta differenziata e «tutti i Comuni dell'isola dovrebbero esserne dotati, altrimenti la differenziata non può partire» sottolineano dall'Osservatorio regionale dei rifiuti, che sta realizzando un dossier sullo stato dell'arte

dell'infrastrutturazione di primo livello per la raccolta differenziata nell'isola. In provincia di Agrigento su 12 centri di raccolta 4 non funzionano, nella provincia di Caltanissetta sono attivi solo 2 su 4; A Catania 9 su 23; ad Enna 3 su 9; in provincia di Palermo solo 6 su 8. Nella provincia di Messina ne funzionano 10 su 14; in quella di Ragusa 7 su 9; in provincia di Trapani, invece, 6 su 16 sono fuori uso. Stesso discorso per le isole

ecologiche comunali: su 259 dislocate nelle nove province, solo 76 risultano non funzionanti. In provincia di Messina ne sono state realizzate 104, ma 90 non funzionano, «sono utilizzati per finalità diverse da quelle previste inizialmente - sottolineano ancora dall'Osservatorio - intanto è anche cambiata la normativa nazionale e comunitaria e il concetto stesso di "isola ecologica" è stato superato».

A. ANS.

ME Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

17 Giugno 2011

DA NOVEMBRE A OGGI IN SICILIA 1.500 CLIENTI IN PIÙ

Unicredit, la banca unica fa crescere il private banking

DI EMANUELA ROTONDO

Da novembre ad oggi circa 1.500 nuclei sono passati dal segmento retail a quello private banking del gruppo Unicredit, con una crescita di circa il 60% del patrimonio amministrato (pari a 1,5 miliardi in più). Effetto di One4C, il piano di riorganizzazione di Unicredit che ha portato tutte le banche del gruppo sotto un'unica insegna.

«Prima della riorganizzazione», dice a *MF Sicilia* Vincenzo Tumminello, responsabile direzione network private Sicilia di Unicredit, «il passaggio di un cliente dal retail al private banking era molto più complicato perché le divisioni erano entità completamente separate. Adesso, nel contesto di banca unica, questo passaggio è molto più facile: capita, insomma, che un cliente retail maturi l'esigenza di investire con il private e viceversa». L'unico vincolo per passare nei salotti per super ricchi è quello di avere un patrimonio da 500 mila euro in su.

«I nostri clienti sono per lo più nuclei familiari», osserva Tumminello alla guida nell'Isola di una squadra di 80 dipendenti (di cui 50 private banker) che segue

circa 4 mila clienti per un totale di 3,7 miliardi di euro di masse amministrate. «Spesso capita di gestire clienti con un patrimonio cospicuo, ma un reddito annuo basso. Il compito dei private banker è proprio quello di aiutare a far alzare il secondo».

Tra gli investimenti più ricorrenti ci sono quelli in obbligazioni e in fondi investimento anche se, ammette Tumminello, «in questa prima parte del 2011 è un po' cresciuta la propensione al rischio da parte dei clienti, nella convinzione che la crisi dei mercati sia stata superata. Continuano a preferire, comunque, il mercato italiano che noi, sinceramente, non incoraggiamo». Dove investire allora? «Il mercato globalizzato», risponde, «consente ormai di avere informazioni precise anche su altri paesi. Noi suggeriamo sempre di diversificare e di investire anche sui mercati con maggiori potenzialità di crescita». Tutti argomenti che Tumminello affronta periodicamente durante i salotti private banking che Unicredit organizza in giro per la Sicilia. «Sono incontri», conclude, «che teniamo con i nostri clienti per parlare degli scenari di mercato. In questi primi sei mesi ne abbiamo già fatti poco meno di dieci e continueremo nei prossimi mesi con tappe a Siracusa, Catania e Caltanissetta».

NOIANE DEL GOVERNO. Dopo quasi un anno a Palermo nuovo incarico al prefetto. Elogi di Schifani

Beni confiscati alla mafia, Caruso direttore dell'Agencia

Prenderà il posto di Mario Morcone, che si era candidato sindaco a Napoli col Pd. Morcone non è stato avvisato? La Finocchiaro: «La decisione di Maroni è grave».

Leopoldo Gargano
PALERMO

*** Poco meno di un anno a Palermo e ora per il prefetto Giuseppe Caruso è tempo di un nuovo incarico. È il nuovo direttore dell'Agencia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Prenderà il posto del prefetto Mario Morcone, che si era candidato sindaco a Napoli con il Pd, ma non aveva superato il primo turno delle amministrative e subito dopo era tornato a dirigere l'Agencia.

La nomina di Caruso è stata decisa dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. A Morcone è stato assegnato l'incarico di riorganizzare l'esercizio delle funzioni di rete delle prefetture.

Decisione che ieri sera ha aperto un piccolo giallo. Nessun vertice istituzionale avrebbe comunicato al prefetto Morcone che non era più il direttore dell'Agencia per i beni sequestrati. Secondo un lancio di agenzia Ansa, la decisione del Consiglio dei ministri di nomi-



Il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso

nare al suo posto il prefetto Caruso, è stata comunicata a Morcone dai giornalisti. Nonostante la mancanza di una comunicazione ufficiale, Morcone ha deciso per il momento di non commentare, l'avvicendamento al vertice dell'Agencia. È intervenuta invece la capogruppo del PD al Senato Anna Finocchiaro.

«La rimozione del prefetto Mario Morcone attraverso il comunicato del Consiglio dei Ministri tra l'altro senza che il diretto interessato sia stato in alcun modo avvisato, getta inquietanti interrogativi - ha detto -. Come è noto, Morcone è stato candidato dal PD alla guida di Napoli, nell'ultima tornata amministrativa. Ora, a poche

settimane dalle urne, viene allontanato dal suo incarico, dopo varie attestazioni di stima per il lavoro svolto. È sinceramente difficile pensare a una coincidenza. Per questo, la decisione del ministro Maroni, formalizzata dal Consiglio dei Ministri, anche per le modalità adottate nel darle corso, appare estremamente grave».

Polemiche a parte, non si sa quando Caruso assumerà il nuovo incarico. Nel provvedimento non c'è data di decorrenza, e fino a ieri sera non si conosceva nemmeno il suo successore a Villa Whitaker. Forse proprio per questi motivi ieri Caruso ha preferito non rilasciare dichiarazioni, limitandosi a dire di essere «onorato» del nuovo

incarico.

Caruso era arrivato a Palermo nell'agosto dello scorso anno e oltre alle mille grane legate alla città, si è occupato pure dell'ondata di sbarchi a Lampedusa, dato che venne nominato commissario anche per l'emergenza immigrati.

In dieci mesi da prefetto a Palermo ha dovuto affrontare i problemi di una città in ginocchio: rifiuti, discariche, precari che assediano i palazzi del potere, i senzacasa, la «polveriera» Zen. Per non parlare del cancro di sempre: la mafia. Questione che Caruso conosce bene dato che durante la sua passata esperienza di questore sempre a Palermo erano stati messi a segno due colpi formidabili: gli arresti di Provenzano e di Salvatore Lo Piccolo.

«La nomina di Caruso rappresenta il giusto riconoscimento ad un uomo delle istituzioni di grandi capacità professionali, di cui ha ripetutamente dato testimonianza nel corso delle eccellenti carriere di questore prima e di prefetto oggi - ha detto il presidente del Senato, Renato Schifani -. I numerosi successi da questore, nonché la capace e attenta conduzione della prefettura di una città difficile e non scevra da problemi come quella del capoluogo siciliano, attestano le eccezionali doti di Caruso».

Oltre 300mila i fabbricati mai dichiarati in Sicilia

VENERDÌ 17 GIUGNO 2011

LA SICILIA

LUCY GULLOTTA

CATANIA. Un vero e proprio esercito di "case fantasma". Sono 2,28 milioni le particelle che risultano sconosciute al catasto a livello nazionale, 313.250 i fabbricati mai dichiarati in Sicilia. Questi sono solo alcuni dei numeri esposti ieri durante la presentazione del Rapporto annuale 2010, al Palazzo della Cultura di Catania, cui hanno preso parte i vertici nazionali e regionali dell'Agenzia del Territorio.

«L'attività di identificazione dei fabbricati che non risultano dichiarati al Catasto, è stata avviata in adempimento al decreto legge 262/2006 (collegato alla finanziaria 2007) convertito nella Legge 286/2006», spiega l'ing. Franco Maggio, direttore generale Catasto e cartografia. «L'indagine si è svolta attraverso un articolato processo, partito dalla sovrapposizione delle ortofoto digitali ad alta risoluzione, condotta in collaborazione con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), alla cartografia catastale dell'Agenzia del Territorio; ulteriori verifiche hanno consentito l'individuazione delle particelle del catasto terreni, sulle quali sono risultati presenti immobili non dichiarati al catasto. Il lavoro è stato avviato nel 2007, in questi anni i titolari degli immobili sono stati avvisati ed hanno avuto tempo sino allo scorso 30 aprile - slittato poi al 2 maggio - per mettersi in regola».

Un iter lungo e complesso, come sottolinea l'ing. Marco Selli, direttore regionale Agenzia del territorio. «Un'attività intensa per ricondurre la situazione alla legalità. Il convegno illustra per la prima volta le principali attività svolte in



DA SINISTRA: ANTONIO RAMPULLA, FRANCO MAGGIO, MARCO BALLERI

Sicilia dall'agenzia del Territorio: i risultati raggiunti, quelli perseguiti e quelli per cui non si è ancora raggiunto l'obiettivo finale con numeri di assoluto conforto».

In Sicilia sono stato cristallizzati, nelle foto aeree realizzate dall'Agea nel 2006, qualcosa come 313.250 "fabbricati fantasma": 287.462 le pratiche già prese in esame (il 92%) e 90.842 quelle con esame concluso (28%). I risultati hanno condotto a legalizzare 44.000 unità immobiliari urbane portando nella casse dell'erario 18,5 milioni di rendita catastale, su un'indagine territoriale

realizzata su 343 comuni nel 2007 e 127 nel 2008. In Sicilia le tipologie di immobili accatastrati sono prevalentemente rappresentate da abitazioni (38%), magazzini (32%), autorimesse (12%) e da altre tipologie (18%). Le operazioni, peraltro, hanno permesso di aggiornare le banche dati catastali e di fornire la base imponibile relativa alle diverse tipologie di tributi che incidono sugli immobili».

Soddisfatto per il risultato raggiunto anche l'ing. Sebastiano Rampulla, direttore dell'Agenzia del Territorio di Catania. «Soddisfatto? Certo, sia della risposta avuta con un adempimento sponta-

neo di 20mila unità - confessa - che posizione la nostra città tra quelle che hanno avuto migliori risultati, che per il lavoro certosino svolto dal personale dell'ufficio, grazie alla collaborazione dei sindacati e al contributo delle categorie professionali (geometri, periti agrari e dottori agronomi). Nel 2007 - ricorda con fervore Rampulla - sono state 55mila le particelle pubblicate sul nostro territorio, scese poi a 25mila sino allo scorso 31 maggio, unità che potrebbero ulteriormente diminuire perché ancora da verificare e classare con attribuzione di categorie e classe. Nonostante i termini siano scaduti - conclude - non è preclusa la possibilità di denunciarsi».

In fatti la lotta all'evasione non si è assolutamente fermata. Dopo il termine per la regolarizzazione dei fabbricati, ha avuto inizio un secondo stadio tuttora in fase di attuazione: i tecnici dell'agenzia dotati di un navigatore satellitare e teserino di riconoscimento, infatti, stanno cercando di individuare le unità sul posto. Una volta trovato l'immobile compito dei tecnici sarà quello di valutare la consistenza per la successiva attribuzione della rendita catastale, che sarà elaborata in ufficio dove sarà attribuito un valore fiscale su cui i comuni interessati potranno agire.

I proprietari degli immobili fantasma, va ribadito, saranno accertati grazie al catasto territoriale e una volta trovati, dovranno pagare tutti i cinque anni pregressi, non solo, ma anche il lavoro dei tecnici dell'agenzia e non ultima una mora, non ancora resa pubblica. Per le informazioni si potrà accedere attraverso il canale telematico collegato al portale dei Comuni.

L'identificazione. I tecnici dell'Agenzia del Territorio stanno individuando le strutture sul posto. Conseguenze salate

Il Csm archivia il caso Gennaro per la foto con il mafioso

Non ci sono elementi «per ipotizzare il venir meno delle condizioni di indipendenza e imparzialità richieste per l'esercizio delle funzioni nell'ufficio attualmente ricoperto»: con questa motivazione il plenum del Csm ha archiviato il fascicolo che era stato aperto sul sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Catania, Giuseppe Gennaro, dopo che a Palazzo dei Marescialli era stata spedita una fotografia



Giuseppe Gennaro, sostituto procuratore della Procura di Catania ed ex presidente Anm.

che ritraeva il magistrato accanto a Carmelo Rizzo, affiliato alla cosca mafiosa dei Laudani e ucciso nel 1997, e a un vicino di casa, in occasione della cresima della figlia di questi. La foto era in una lettera in cui si chiedeva all'organo di autogoverno della magistratura di approfondire i rapporti tra Gennaro e Rizzo, indicato come gestore di fatto di una società di costruzioni dalla quale il procuratore aggiunto di Catania aveva acquistato

una villetta.

La vicenda dei rapporti di Gennaro con Rizzo e dell'acquisto della villetta era stata già al centro di un'inchiesta della Procura di Messina conclusa nel 2004 con un decreto di archiviazione in cui si definivano «infondate» le accuse di un'azione di supporto del pm nei confronti del mafioso e di aver ricevuto in cambio vantaggi economici, come la cessione a titolo gratuito della villetta, ma in cui tuttavia si definiva, sulla base di testimonianze, «verosimile» un rapporto di conoscenza «di per sé neutro» tra Rizzo e Gennaro, da questi invece negato.

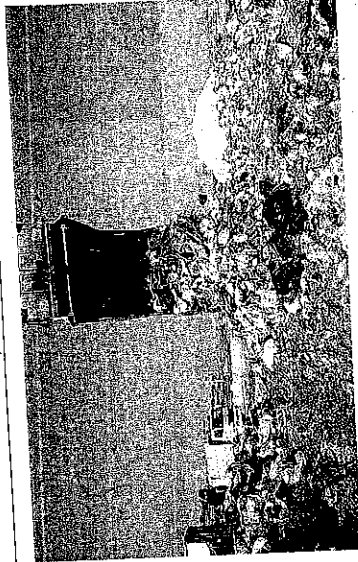
Anche davanti al Csm che lo ha ascoltato il 5 aprile scorso, Gennaro - che come noto è in corsa per il posto di procuratore di Catania e che è stato presidente dell'Anm - ha sostenuto di non aver mai conosciuto Rizzo, fotografato casualmente vicino a lui. Ma - secondo quanto riportato da una nota d'agenzia diffusa da Roma - non avrebbe convinto del tutto i consiglieri, visto che nella delibera passata all'unanimità si sottolinea che la fotografia «converge» con la conclusione del gip. Non essendo però «possibile andare oltre le conclusioni dubitative» del gip, peraltro «limitate al solo e mero rapporto di conoscenza tra Rizzo e Gennaro», e non essendoci in particolare «ulteriori dati apprezzabili» ai fini dell'apertura di una procedura di trasferimento, il Csm ha deciso di chiudere il caso.

La raccolta differenziata

La società che gestisce l'impianto di pretrattamento spiega perché non ha attivato la linea per rifiuti organici.

«Il Comune ci deve milioni per il servizio discarica»

L'assessore Torrissi: «Non è una giustificazione, possibile alternativa a Ramacca»



in breve

FORZA DEL SUD

«Più sorveglianza al cimitero»
Il coordinatore cittadino di Forza del Sud, Filippo Grasso, ha chiesto un intervento immediato dell'Amministrazione attraverso l'istituzione di più efficaci turni di controllo del territorio al cimitero. Molti cittadini - sostiene Grasso - lamentano di essere oggetto di una vera e propria azione di sciacallaggio che si consuma attraverso la sottrazione di fiori ed oggetti sacri dalle tombe dei propri cari.

POLIZIA MUNICIPALE

Oggi assemblea e sit in
La Uil Pp annuncia che oggi, a partire dalle 10, i lavoratori del Corpo di Polizia municipale si riuniranno in assemblea nello spazio antistante il Comandato, in via Ungaretti, davanti all'omonima scuola.

VILLA BELLINI

Domenica giornata animalista
Domenica, dalle 9 alle 13 la Villa Bellini ospierà la seconda giornata animalista dal tema "Con l'ido in una buona vacanza" promossa dal vicepresidente vicario del Consiglio comunale, Puccio La Rosa, e dall'assessore all'Ecologia con le associazioni Amici degli animali, Animal Liberation, Anta, Arca, Croce Blu, Diversamente Sicilia, La Contea, L'altra zampa, Lav, Lida, Lega Nazionale Difesa del Cane, Olpa Pan, Vita Animale. Anche in questa seconda giornata delle sei programmate, all'interno di Villa Bellini saranno allestiti tavoli per promuovere la cultura animalista e favorire anche le adozioni di cuccioli di cane e gatto in cerca di famiglia. L'iniziativa è spiegata lo stesso La Rosa e Tiziana Genovese, coordinatrice dell'iniziativa - intende sensibilizzare la cittadinanza e sviluppare una prima rete di contrasto al fenomeno degli abbandoni estivi che costituiscono uno degli elementi del esponenziale crescita del randagismo. In questo senso saranno fornite informazioni e consigli utili a trascorrere una estate in serenità con cani e gatti al seguito.

alternativa, rileva da parte sua l'assessore all'Ecologia Claudio Torrissi, che fa anche parte della commissione di cinque esperti che ha elaborato la proposta del nuovo Piano rifiuti della Regione. Il Piano non è stato respinto, come è stato detto - precisa Torrissi - la Protezione civile ha inviato delle richieste di chiarimenti che esamineremo martedì a Palermo».

In tanto, ieri l'assessore all'Ambiente della Provincia Domenico Rorella ha effettuato un sopralluogo nell'impianto della Sicilia Trasporti, entro agosto saranno pronti per il trattamento dell'umido - sostiene - è un impianto da circa 70mila tonnellate all'anno, adeguato alle esigenze del nostro territorio».

dell'organico, tra le più grandi d'Europa, non è ancora attiva, non già per problemi tecnici, ma bensì a causa del mancato pagamento degli oneri di smaltimento da parte del Comune di Catania e degli altri Enti conformati. Tale situazione riduce la possibilità della Società di completare gli impianti già in fase di realizzazione ed obbliga a limitare gli investimenti per il futuro anche perché la Società fornitori di attrezzature, soprattutto straniere, esigono il pagamento anticipato delle rimesse effettuate. «Il credito esiste ma non può essere utilizzato per il mancato completamento dell'impianto tra l'altro previsto per legge, in questa situazione il Comune deve valutare delle possibili

netto, quello marrone - è finito direttamente, in discarica proprio per la mancanza di disponibilità di questa specifica linea attiva invece per il trattamento dei rifiuti secchi, nel nuovo impianto di contrada Codavoipè. Il Comune sta valutando, con la ditta aggiudicataria del servizio di raccolta, che avrà l'onere del trasferimento, le alternative possibili, tra le quali la più accreditata sarebbe quella dell'impianto di Orléa Ambientex, a Ramacca, come abbiamo anticipato nell'edizione di mercoledì scorso. A questo proposito la Sicilia Trasporti, società che gestisce il nuovo impianto di contrada Codavoipè, così come la discarica di Grotte San Giorgio, in una nota spiega che «la linea di trattamento

adatti a separare i materiali, dopo che nel «rodaggio» degli ultimi due mesi e mezzo sono stati collocati poco meno di settemila nuovi cassonetti. Per cominciare e incrementare seriamente la differenziazione, che dall'attuale sette per cento dovrebbe per legge raggiungere l'obiettivo del 35 per cento entro il 2011, c'è la urgente necessità di separare bene, sia a monte che nella fase finale del ciclo, la parte dei rifiuti cosiddetta organica, quella che va raccolta ogni giorno in quanto soggetta a putrefazione e cattivi odori, e che va conferita a un impianto di pretrattamento per essere stornata in compost».

Finché a questo momento l'umido - anche destinato a uno specifico cassonetto - è stato portato in discarica. «Il nostro impianto di pretrattamento è in grado di trattare i rifiuti organici, ma per farlo serve un impianto di compostaggio che non è stato ancora realizzato. Il Comune ci deve milioni per il servizio discarica».

PICANELLO: LA MUNICIPALITÀ CHIEDE PREVENZIONE E RIMOZIONE DELLE ERBACCEDAL ROTOLO ALLA ZONA INTERNA DEL QUARTIERE

«Queste strade sono a rischio incendio»



Con il caldo torna il pericolo roghi. I terreni spesso scariosi che si incendiano alla prima scintilla e dove i vigili del fuoco possono fare ben poco avendo a disposizione uomini e mezzi insufficienti. Ecco che gli interventi preventivi assumono un ruolo fondamentale. Le sedi del consiglio di «Ogna-Picanello» è servito a fare il punto sulle zone maggiormente a rischio della circoscrizione. Un elenco di strade da presentare al rammontaggio comunale: «Non possiamo aspettare luglio, quando le chiamate ai vigili del fuoco arrivano a valanga da tutta la città, per fare qualcosa - afferma il consigliere presidente della commissione Protezione Civile Dario Rubino - in molti casi basta anche un semplice mozzicone di sigaretta per appiccare un incendio e mettere in pericolo l'incolumità di migliaia di persone».

ripulire le aree - ammette il presidente della circoscrizione Alessandro Condorelli - più difficile è la situazione per le zone di proprietà comunale. Qui si procede con i burocrati, l'ultima che ritardano tempi di attesa. Una questione trattata la manutenzione del verde all'interno del rione Carubba. Il consigliere Marco Di Biasi ha segnalato come zona a rischio via Angelo Valasta e via Ruggiero Albanese. Quest'ultima è un'area limbo che passa dal discaricamento anni fa al centro di un piano di prevenzione incendi che passa dal discaricamento delle aree limbo incolte. «Viale Ruggiero Albanese rappresenta un'arteria vitale per la circolazione - sottolinea Di Biasi - visto che congiunge viale Laimò con viale delle Olimpiadi, abbiamo effettuato decine di segnalazioni ma finora è stato fatto ben poco».

DAMIANO SCALIA

«Queste strade sono a rischio incendio»

Via Ruggiero Albanese è una delle vie più a rischio incendi del quartiere di Picanello, la Municipalità chiede una bonifica prima del grande caldo estivo (foto Davide Anastasi)